

I partigiani del Fronte di Liberazione all'attacco dagli altipiani al mare Battaglia dentro l'ambasciata USA a Saigon

La Svizzera sbatte la porta in faccia ai terremotati

A pagina 8

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal dibattito alla Camera e dalle contraddizioni nella maggioranza emerge sempre più netta l'esigenza di una inchiesta parlamentare

SIFAR: Il governo alle strette

Moro chiamato a rispondere alle precise accuse di Amendola

La Malfa pone condizioni per il voto di fiducia del PRI

Invito ai socialisti a dare garanzie per l'accertamento dei fatti e per il superamento del ricatto dc — Sbarrando la strada alla verità si avvelena ulteriormente l'atmosfera alla vigilia delle elezioni politiche, facilitando l'attacco della destra. Le contraddizioni di Ferri — Il compagno Boldrini rivela i nomi inclusi nelle liste in Emilia

Il dibattito sul Sifar e sui fatti del luglio '64 prosegue alla Camera in un clima di tensione, di incertezze e di interrogativi inquietanti e drammatici. Se ieri sono mancati i colpi di scena — come è accaduto due giorni fa con l'intervento del compagno Anderlini, che ha rivelato i nomi delle « liste nere » e riempito gli « omissioni » del rapporto Manes — si sono avuti i discorsi di grande rilievo politico del compagno Amendola, che ha parlato ai socialisti perché dissocino finalmente e decisamente le loro responsabilità dalle pesanti e circostanziate accuse che si sono abbattute sulla DC e sul governo; dell'on. La Malfa che ha posto al governo condizioni precise (chiaramente sui microfoni al Quirinale e sugli autori delle censure al rapporto Manes) alle quali i repubblicani subordinano il

apparso casuale, soprattutto quando, di fronte alle accuse del compagno Amendola, Moro è rimasto completamente isolato, nessuna voce si è levata per manifestare in qualche forma una solidarietà di partito, nemmeno quella del vice segretario della DC, on. Piccoli, che era tra i pochi presenti del suo gruppo.

Durante il dibattito si è visto più volte Moro (mentre parlava Amendola e, nel pomeriggio, dopo l'incontro con Saragat) dialogare animatamente con l'on. Nonni; con questo dibattito il presidente del Consiglio ha perso definitivamente la fama di uomo imperitibile.

La seduta si è aperta ieri mattina poco dopo le 10 con l'intervento del compagno AMENDOLA.

E' con profonda amarezza — esordisce Amendola — che ho assistito ieri all'inizio di questo dibattito. Il fatto che il governo, con la sua condotta, l'ostinato e maldestro tentativo di far saltare i grandi fatti compiuti negli anni passati contro la sicurezza dello Stato e contro la morale, abbia dato l'occasione, ad una parte politica, ai superstiti di fatti vergognosi e politici del nostro Paese di rovesciare contro le istituzioni repubbliche la loro rabbiosa e denigratoria requisitoria, per tentare di spargere nella gioventù italiana sfigi, anche se dimostrati dimostrati come i governi di centro-sinistra abbiano aperto la strada all'attacco delle istituzioni repubbliche nate dalla Resistenza. Questa è la prima accusa che muoviamo al governo Moro.

Le cose si sono messe a prescindere. E' tornato al suo punto di partenza: alla questione della formazione illecita di fascioli per la difesa, per la sostentazione e allo uso utilizzazionale come strumento di ricatto, di corruzione e di provocazione.

L'affare s'intizia con l'interrogazione presentata al ministro della Difesa da un partito, da cui il senatore Messeri. Visto che siamo noi accusati di scandalismo, diamo a ciascuno il merito che ha. Qui sta l'origine della frana. E questa frana nasce dal contratto che i due partiti hanno fatto, tutta la nostra coalizione: DC e Messeri contro i socialisti e il ministro Tremelloni. L'origine dell'affare è Washington, e riguarda NATO e commesse militari. Quello delle commesse militari non è un affare.

f.d.a.

(Segue a pagina 4)



Migliaia di studenti aggrediti a Firenze

Migliaia di studenti riuniti in una importante manifestazione sono stati ieri aggrediti e feriti dalla polizia. Numerosi i feriti da colpi di manganello e calci di fucile. Gli universitari fiorentini hanno risposto alla provocazione occupando tutte le facoltà dell'Ateneo. Nella foto: un momento della grandiosa manifestazione, poco prima dell'aggressione poliziesca (a pag. 11).

Improvvisi riunioni al Quirinale

Saragat ha ricevuto Bucciarelli, Ducci, Moro e Tremelloni - Il Presidente del Consiglio ha riunito il « vertice » della maggioranza per fronteggiare i problemi posti dalle rivelazioni di Anderlini e dall'intervento di La Malfa

L'andamento del dibattito alla Camera guasta i piani di Moro e del governo a tal punto che alcuni osservatori non avevano ritenuto ieri di poter escludere eventuali dimissioni del Presidente del Consiglio, ipotesi che è caduta a tarda sera dopo un « vertice » della maggioranza durato più di tre ore. La giornata era cominciata con una serie di improvvisi riunioni al Quirinale dove Saragat aveva ricevuto il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio e il ministro della Difesa.

Sono state le rivelazioni di Anderlini insieme al discorso di La Malfa a mettere nei pasticci la maggioranza. Oggi Moro va in aula (parla alle 18,30) a giocare la carta della « fiducia », non meno ricattatrice dell'ultimatum che egli ha imposto al SIFAR e che la Direzione socialista ha accettato. Ma egli deve pur tener conto di quello che è accaduto durante il dibattito e questo, per l'appunto, è il suo problema. L'intervento di Anderlini ha

dimostrato che i tagli approntati da Cigliari al rapporto Manes col pretesto del segreto militare a doverne servire unicamente a coprire particolari decisivi dei piani di arresti e di deportazioni nell'estate '64 e finivano, quindi, per ostruire alla magistratura passaggi essenziali verso l'accertamento della verità. Naturalmente è impensabile che Cigliari abbia censurato per ben 72 volte il rapporto Manes di propria iniziativa. Chi glielo ha ordinato? Lo si voglia o no qui si entra nel campo di responsabilità diretta del suo immediato superiore, il ministro Tremelloni e dello stesso Presidente del Consiglio. E inoltre viene provato che alcuni alti ufficiali, testimoniano davanti al tribunale di Roma, hanno detto il falso. Ciò spiega la scomparsa reazione di Moro durante il discorso di Anderlini e il suo tentativo di intimidire il parlamentare, che

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

Relazione di Novella al Consiglio della CGIL

UN ANNO DI GRANDI VERTENZE per i salari e l'occupazione

Prese di posizione sulle incompatibilità e l'accordo quadro — Relazione di Rossitto sulla Sicilia: una battaglia nazionale per creare nuove condizioni di vita nelle zone terremotate

loro atteggiamento: dell'on. Ferri, che ha palestato il grande disagio dei socialisti (numerosi deputati del suo gruppo, tra i quali Lombardi e Santini non lo hanno applaudito), ha dimostrato la loro attuale incapacità di uscire — anche di fronte alle nuove clamorose rivelazioni — dalla contraddittoria posizione sin qui assunta (egli si è rifiutato alle contrattassime decisioni della direzione del PSU); e, infine, a prova di questo stato di disagio e di incertezza ha chiesto pressantemente al governo di fornire alla Camera nuovi elementi che facciano luce sull'intera vicenda. E' tornato al suo punto di partenza: alla questione della formazione illecita di fascioli per la difesa, per la sostentazione e allo uso utilizzazionale come strumento di ricatto, di corruzione e di provocazione.

L'affare s'intizia con l'interrogazione presentata al ministro della Difesa da un partito, da cui il senatore Messeri. Visto che siamo noi accusati di scandalismo, diamo a ciascuno il merito che ha. Qui sta l'origine della frana. E questa frana nasce dal contratto che i due partiti hanno fatto, tutta la nostra coalizione: DC e Messeri contro i socialisti e il ministro Tremelloni. L'origine dell'affare è Washington, e riguarda NATO e commesse militari. Quello delle commesse militari non è un affare.

f.d.a.

(Segue a pagina 4)

fronti del nemico, la prontezza, l'intelligenza e l'estro, tutto ciò pareva, ai nostri commentatori padronali, ancora concepibile. Tu sei magari intelligente, pensano spesso i padroni davanti ai poveri, ma io ho i soldi. E si sentono invincibili. Ma che il povero si permetta, all'improvviso, di avere dei soldi anche lui, ecco un fatto intollerabile, che rovescia l'ordine naturale ed eterno delle cose. Niente offende di più un padrone che incontrare a teatro, nella sua stessa fila di poltrone, un operaio: è la prova che il mondo non conosce più né ordine né misura. Siamo al caos.

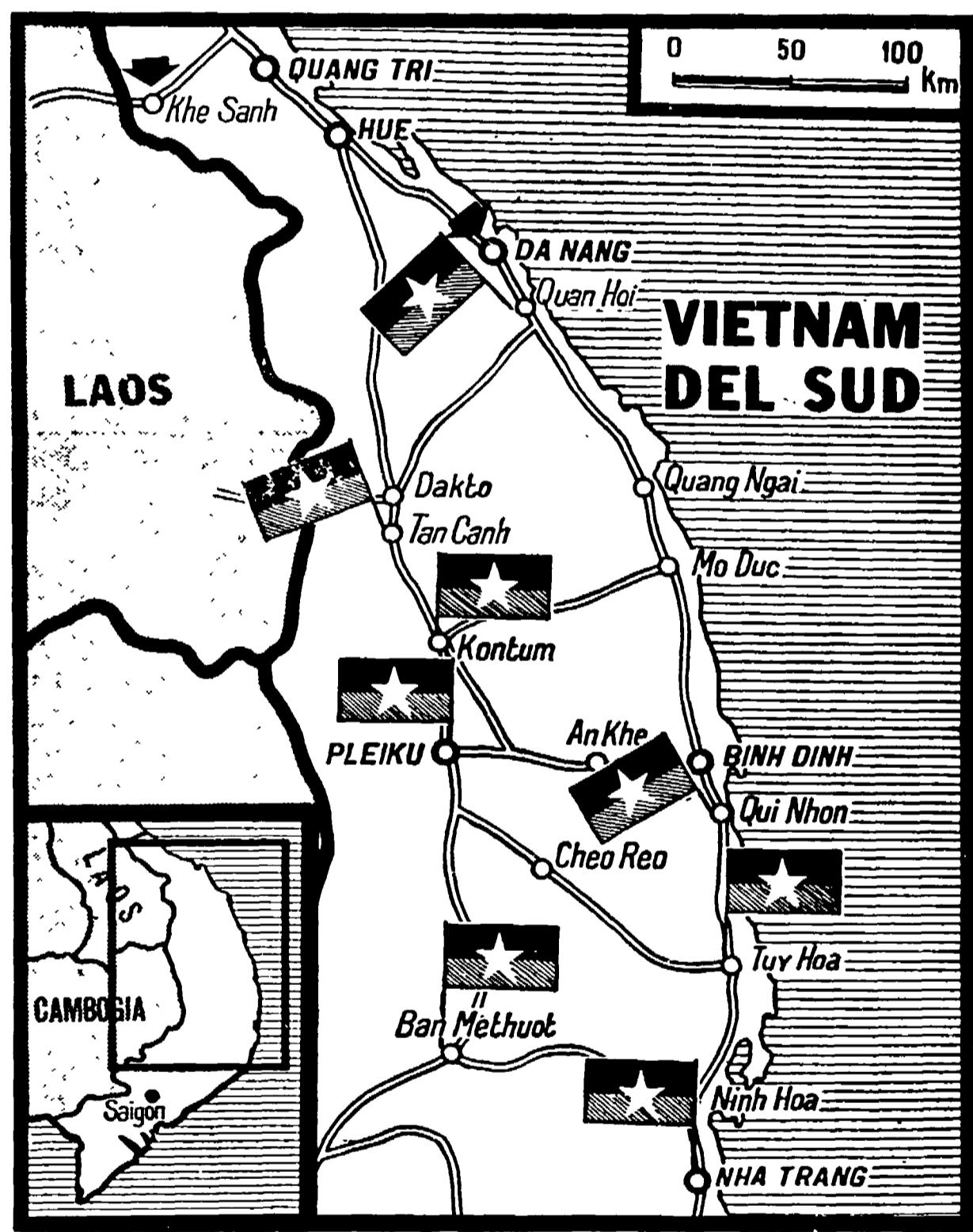
Diceva Ferravilla all'avversario col quale duellava: « Ma se lei non sta fermo, io come faccio? ». I nordvietnamiti hanno cominciato a usare artiglieria pesante e carri armati. Dove andremo a finire, se non stiamo alle regole?

Fortebraccio

NELL'INTERNO DELL'EDIFICIO HANNO RESPINTO PER 6 ORE LE COMPAGNIE AMERICANE LANCIATE ALL'ASSALTO

I PARTIGIANI OCCUPANO PLEIKU E ALTRE OTTO CITTA' NEL SUD VIETNAM

- Grandiosa coordinata offensiva
- Decine di aerei distrutti, piste fuori uso, depositi fatti saltare
- Centinaia di prigionieri politici liberati
- Smarrimento dell'alto comando americano che ordina di usare i gas



I partigiani del FNL sono riusciti ad occupare parte dell'ambasciata americana, riferisce un dispaccio dell'Associated Press. Intorno all'ambasciata americana continuano intense le sparatorie. Secondo quanto ha riferito la polizia militare, una ventina di guerriglieri avrebbero assunto il controllo parziale del primo piano dell'ambasciata. Due compagnie della polizia militare americana hanno tentato di andare all'assalto per riconquistare l'ambasciata, ma sono state respinte al primo tentativo dal violento fuoco dei guerriglieri. I partigiani si trovavano su una piattaforma per gli elicotteri, ma gli elicotteri, ma gli elicotteri che cercano di allontanarsi sono tenuti lontani dal fuoco partigiano.

Alla 7 la radio delle forze armate americane ha annunciato che quattro installazioni americane erano state chiuse fino a nuovo avviso, presumibilmente per evitare che i civili e i militari che si recano al lavoro rischino la vita nelle strade.

Le quattro installazioni sono: l'ambasciata, la base aerea di Tan Son Nhut, l'Enel per lo sviluppo industriale e la cosiddetta organizzazione civile per lo sviluppo rivoluzionario. I partigiani hanno occupato inoltre un edificio in costruzione, messo in evidenza dal palazzo presidenziale, dall'edificio circondante: « Aprite le porte, siamo le forze di liberazione! ».

Secondo una notizia non confermata, una cinquantina di partigiani sarebbero marciando in direzione di Saigon sulla autostrada che da Bien Hoa porta a nord, dove essersi imbarcati su tre o quattro jeep della polizia militare americana o sudvietnamita.

Alle 6,30 su vari punti della città continuavano a cadere bombe di mortaio mentre lungo il fiume erano in corso altre sparatorie.

Numerose ambulanze militari, a sirene spiegate, sfrecciano per le strade di Saigon con a bordo persone ferite durante i combattimenti.

La polizia militare americana appoggiata da paracadutisti è tornata all'assalto contro le

(Segue in ultima pagina)



(A pagina 2 i resoconti)
Nella foto: Il compagno Agostino Novella.